

Il primo libro scritto da un direttore di penitenziario

Una vita dentro Memorie dal carcere

di MARIA FREGA

ESSERE direttore di un penitenziario non è un mestiere come tanti. Sbaglia chi pensa che quest'ostia in un ruolo da meroburocrate, alle prese con normative intricate e risorse mai sufficienti; sbaglia anche chi, influenzato dall'immaginario hollywoodiano, lo identifica come un potente innovatore oppure un dispensatore di premi o punizioni.

Se, secondo Foucault, il carcere è al pari dei manicomi una istituzione totale, allora bisogna considerare che tutto quello che succede all'interno di quel "luogo chiuso" come "un flusso di vita, un interscambio tra custodi e custoditi". Sono le considerazioni dell'ex procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna, nell'introduzione a "La mia vita dentro" di Luigi Morsello. Il libro di memorie, edito da Infinito, è il primo in Italia scritto da un direttore di carceri. Morsello, originario di Avigliano (PZ), ispettore generale dell'amministrazione penitenziaria ora in pensione, tra il 1969 e il 2005 ha diretto sette case di reclusione ed è stato in missione in altre ventidue, tra cui un carcere minorile. La sua carriera, votata più alla riduzione che alla custodia, è stata complessa, con intense ricadute anche sul piano personale, ma Morsello le racconta con un linguaggio pacato e onesto, avvincente.

Insieme con il quotidiano confronto con le difficoltà burocratiche, con l'irrisolvibile sovrappioppamento e, soprattutto, con le storie dei detenuti e dei loro delitti. Gli anni di piombo e il sequestro Moro, i processi alle Brigate Rosse e il mistero Sindona, la mafia: l'autore rilegge le stagioni più controverse e difficili della nostra storia attraverso i protagonisti incontrati sia nelle supercarceri delle isole Gorgona e Pianosa che in quei (pochi) istituti finalizzati al reinserimento. E accanto ai loro vissuti prende forma il carcere che, come un corpo a sé all'interno di uno Stato spesso inconsapevole, ingoia storie di sangue e dolore, punizioni e (in)giustizia, e molta, moltissima umanità.



Luigi Morsello; a destra: la copertina

Quella di Morsello, "non è una denuncia - avvertono infatti i curatori Francesco De Filippo e Roberto Ormanni, entrambi giornalisti e scrittori - anche se non c'è dubbio che l'Italia vista dal carcere ha da farsi perdonare molto più di quanto si pensi".

Queste memorie sono piuttosto un "diario di viaggio che coglie l'umanità dolente, a volte rassegnata, del carcere e le contraddizioni, i guasti, gli abusi".

Così, dalle cronache in prima persona delle drammatiche rivolte di san Gimignano



all'evasione di Gianni Guido, uno dei massacratori del Circeo, si comprende come, oltre le statistiche, gli indulti e le riforme mai applicate, un penitenziario funziona grazie alla coscienza degli uomini: dirigenti, agenti di custodia, educatori, medici. E alla

possibilità che il resto del mondo non rimanga "fuori". Luigi Morsello ha raccolto i suoi ricordi per quelle che lui definisce "le persone per bene" convinto che siano tante e attente, e che possano contribuire non solo alla trasformazione dell'istituzione ma di tutto il Paese.

Nel novembre 1969 - racconta Morsello - mi nominarono direttore titolare del carcere di San Gimignano, dove sarei rimasto fino al 1981. Quell'esperienza avrebbe segnato la mia vita, per una serie di aspetti molto positivi ed esaltanti, ma anche negativi e tragici. Riuscii ad aprire, all'interno del carcere, un laboratorio di falegnameria al quale lavoravano 35 detenuti, e un laboratorio di sartoria che ne occupava altri 40. Grazie a queste due attività l'ottanta per cento dei reclusi aveva un'occupazione. Lavoravano e guadagnavano, perché ero riuscito ad ottenere una serie di commesse ministeriali".

Luigi Morsello
La mia vita dentro.
Memorie di un direttore di carcere
Infinito Edizioni
Pag. 203, euro 14,00

CATANZARO - Sono numerose le opere pervenute alla segreteria del Premio Vivarium di poesia, narrativa e saggistica promosso dalle Edizioni Ursini di Catanzaro e organizzato dall'Associazione «Nuova Accademia dei Bronzi». A darne notizia è l'editore Vincenzo Ursini. I termini di partecipazione al concorso scadono il prossimo 10 aprile. «Siamo in presenza di un evento straordinario - afferma Ursini - che premia la serietà e la nostra continua disponibilità nei confronti di tutti coloro che, a vario titolo, si dedicano all'arte della scrittura. Tanti autori, da tutte le città del mondo stanno condividendo questa nostra iniziativa partecipando con opere di indubbia qualità. Buenos Aires (Argentina), Porto Alegre (Brasile), Los Angeles, Tallahassee (Stati Uniti), Toronto (Canada), Sydney (Australia), Bhubai (Emirati Arabi), Uknov (Turchia), Faro (Portogallo), Stoccolma (Svezia), Oslo (Norvegia), Dublino (Irlanda), Barcellona (Spagna), Bratislava (Slovacchia), Berlino (Germania), Marsiglia (Francia), sono solo alcune delle città del mondo più rappresentative dalle quali stanno arrivando tantissimi elaborati».

«Un successo, forse senza uguali - prosegue Ursini - che sta prendendo piede grazie al nostro impegno e alla nostra esperienza. Il tutto senza chiedere niente a nessuno, ma con il semplice supporto dei nostri modesti mezzi economici». Alla sezione riservata alla poesia si partecipa inviando tre composizioni inedite in lingua italiana, contenute nei 35 versi, di cui almeno una a tema religioso o ispirata ad argomenti di carattere sociale. La sezione saggistica è riservata ad opere inedite di argomento religioso o storico-sociale, mentre per la narrativa è consentito inviare un romanzo o una raccolta di racconti».

Nasce Satisfiction, rivista culturale free press Se il Blasco diventa editore

ROMA - Vasco Rossi (foto) diventa editore. 'Soddisfatti o rimborsati' è lo slogan di Satisfiction, la rivista culturale free press di cui Vasco è appena diventato lo "spericolato" editore e collaboratore. «Leggere libri, oltre a consolare e farti compagnia, ti apre il cervello. I libri ti aiutano a pensare» - dice Vasco e continua: «Soddisfatti o rimborsati» è un concetto straordinario. Quando una cosa è gratuita e non sei soddisfatto, sei automaticamente rimborsato. È un fatto notevole di questi tempi dove tutto si paga prima e non si viene rimborsati (poi) nel caso l'acquisto si riveli deludente. Mi piace essere definito editore spericolato, soddisfatto «e» rimborsato. Soddisfatto per aver investito in un mezzo di diffusione letteraria e culturale come antidoto a questa valanga di cronaca sensazionalistica e informazione



drogata. Rimborsato dal fatto che qualcuno possa avere così la possibilità di essere informato su pensieri e opere di autori, che non si sentono al telegiornale, che rappresentano la coscienza umana e raccontano quello che vedono, quello che sentono e quello che pensano, senza strumentalizzazioni. La vera libera informazione si trova nei libri. Spericolato

perché la mia amministrazione mi ricordava appunto ieri che 'trattasi di investimento con capitale a rischio».

Intanto, dopo gli 8 concerti milanesi, ecco arrivare per Vasco Rossi un'altra importante tappa del suo lungo Europe Indoor tour: Torino. Qui si fermerà per tutto il mese di aprile con altri 8 concerti consecutivi al Palasozzaki che coinvolgeranno oltre 80000 fan pronti alla festa.

«Un tour - spiega Vasco - è un lungo viaggio, comincia prima, con la preparazione atletica e la concentrazione».

Dopo Torino, il suo 'never ending' tour lo porterà nel mese di maggio in Europa: Londra (4 maggio - sold out), Bruxelles (6 maggio), Zurigo (8 maggio - sold out), Berlino (12 maggio), per una imperdibile e irripetibile nuova avventura.

r. c.

DA LEGGERE

Petri, romanzo epistolare sola andata

Trent'anni di vita comune visti da lontano. Con l'ombra del terrorismo

di ELISABETTA STEFANELLI

ROMA - Una moglie e un marito, tutta la vita insieme e da anni divisi. L'Italia e il terrorismo, trent'anni di storia visti da lontano. È Ti spiego, nuova prova narrativa di Romana Petri, un romanzo epistolare a senso unico, sola andata, senza ritorno. Ovvero sono le lettere solo di lei, Cristiana, che risponde a Mario, ma la voce di lui non si sente mai se non nelle risposte di lei che racconta e ripercorre, istante dopo istante, una storia finita da 15 anni e mai vera. È lui, Mario, che insiste. Dal suo nuovo matrimonio, con un nuovo figlio, e una terra lontana come il

Brasile nella quale si è trasferito. Da lì scrive a Cristiana risolvendo sentimenti sopiti e cercando di rivivere la sua giovinezza attraverso le parole di lei, il racconto dei - pochi - momenti felici che lui ricorda nel dettaglio.

Lei, Cristiana, rammenta solo il dolore, la sofferenza nella quale è profondata rimanendo sola, con i loro due figli, dopo averlo cacciato per il tradimento, l'ennesimo, con la sua migliore amica. In realtà, si scoprirà leggendo lettera dopo lettera le parole di Cristiana, che le cose sono andate molto diversamente e la storia è un'altra da quella che avevano immaginato, forse per entrambi. Una ven-

detta tardiva, forse, l'estrema necessità di sincerità per due sessantenni italiani con una storia tutta italiana alle spalle. Determinante per loro poi l'amicizia, di tanti anni prima, con quell'uomo sgradevole, Mimmo, terrorista forse, forse rosso forse nero, sicuramente la violenza fatta persona per il suo disprezzo degli altri, la volgarità, l'ossessione malata con cui tormentava la sua giovane e bella compagna Elsa. Vittima consapevole e per questo altrettanto indipendente. Certo Mario e Cristiana non si sono persi nella droga o nelle altre forme di ricerca alternativa nella quale sono sprofondati i loro amici, figli sen-

za genitori, misticismi vuoti. Ma sono finiti nella fanghiglia altrettanto irreversibile di un rapporto borghese e, per lui, di una laurea in ingegneria. Soprattutto nella fanghiglia delle bugie dalla quale non sono più emersi. Ma non è sempre stato così, ricorda la protagonista-voce narrante. A muovere la passione nei primi passi della loro storia, come la fine è stato il pugilato. La fisicità come liberazione e senso del reale che lui praticava come professione, contro la volontà di tutti, quando si sono conosciuti.

Romana Petri
Ti spiego - Cavallo di ferro -
pag. 200 - euro 16,50



Romana Petri